

La fibrillazione dei fiancheggiatori dopo la cattura del boss Fazzalari

Reggio Calabria. Peggio di un colpo al cuore. Rimarrà un giorno fatale il 26 giugno 2006, quando scatta la resa dei conti per il super latitante Ernesto Fazzalari, il boss di Taurianova in fuga dalla giustizia da quasi 20 anni. La notizia dell'arresto del capo, e della sua storica fidanzata Rosa Zagari, scovati insieme dai Carabinieri nel rifugio di Monte Trepitò, innesca il terrore tra la rete dei fiancheggiatori, nel gruppo dei fedelissimi che gli avevano consentito l'ultimo periodo di vita alla macchia. La sera del 26 giugno 2016 organizzano una riunione operativa per capire cosa non avesse funzionato. Del summit di contrada Scinà di Palmi la Procura distrettuale antimafia di Reggio dedica un capitolo dell'ordinanza di custodia cautelare "Terramara-Closed", l'operazione interforze che martedì ha travolto 48 persone radendo al suolo le 'ndrine egemoni di Taurianova. Una riunione che conferma «l'esistenza di una rete salda di favoreggiatori». I fedelissimi, come ricostruito grazie alla localizzazione veicolare, si ritrovano alle 20 e 44 in contrada Scinà, per rientrare alle 21,09 ad Amato di Taurianova. Sul punto gli inquirenti affermano: «È certamente vero che non si conosce il contenuto di questo summit, ma le circostanze spazio-temporali di svolgimento, le modalità adottate per recarsi all'appuntamento e l'assenza di commenti in macchina dopo il suo svolgimento inducono a ritenere l'attinenza con l'arresto di Ernesto Fazzalari che per ovvi motivi aveva determinato un momento di fibrillazione nella cosca». Aggiungendo: «Occorreva "dettarsi delle linee guida" per seguire nell'azione criminale intrapresa, portando a termine gli affari che stavano a cuore al boss e nel contempo valutare eventuali errori commessi negli spostamenti degli ultimi giorni per raggiungere il latitante e scegliere una eventuale linea di difesa comune, ove fossero finiti nell'occhio degli investigatori e la cattura non fosse stata determinata da una mera "soffiata"».

Altro che "soffiata", tradimento o errori strategici: i Carabinieri incastrano il latitante grazie a un'indagine da manuale. Ed esattamente i 14 allontanamenti «inspiegabili» (da marzo a giugno) di Domenico Rettura, «mente pensante di tutti gli spostamenti e protagonista onnipresente per il suo peculiare legame con il boss», e i 21 scambi di informazione con la compagna del boss, Rosa Zagari, tra «scambi di buste» e «gestualità finalizzati all'organizzazione degli spostamenti», l'ultimo allontanamento della donna amata (30 ore prima del blitz decisivo) e il rinvenimento nel covo di generi alimentari «acquistati da Rettura presso la Conad di Taurianova il 23 giugno 2016». Il cuore dell'accusa.

Francesco Tiziano